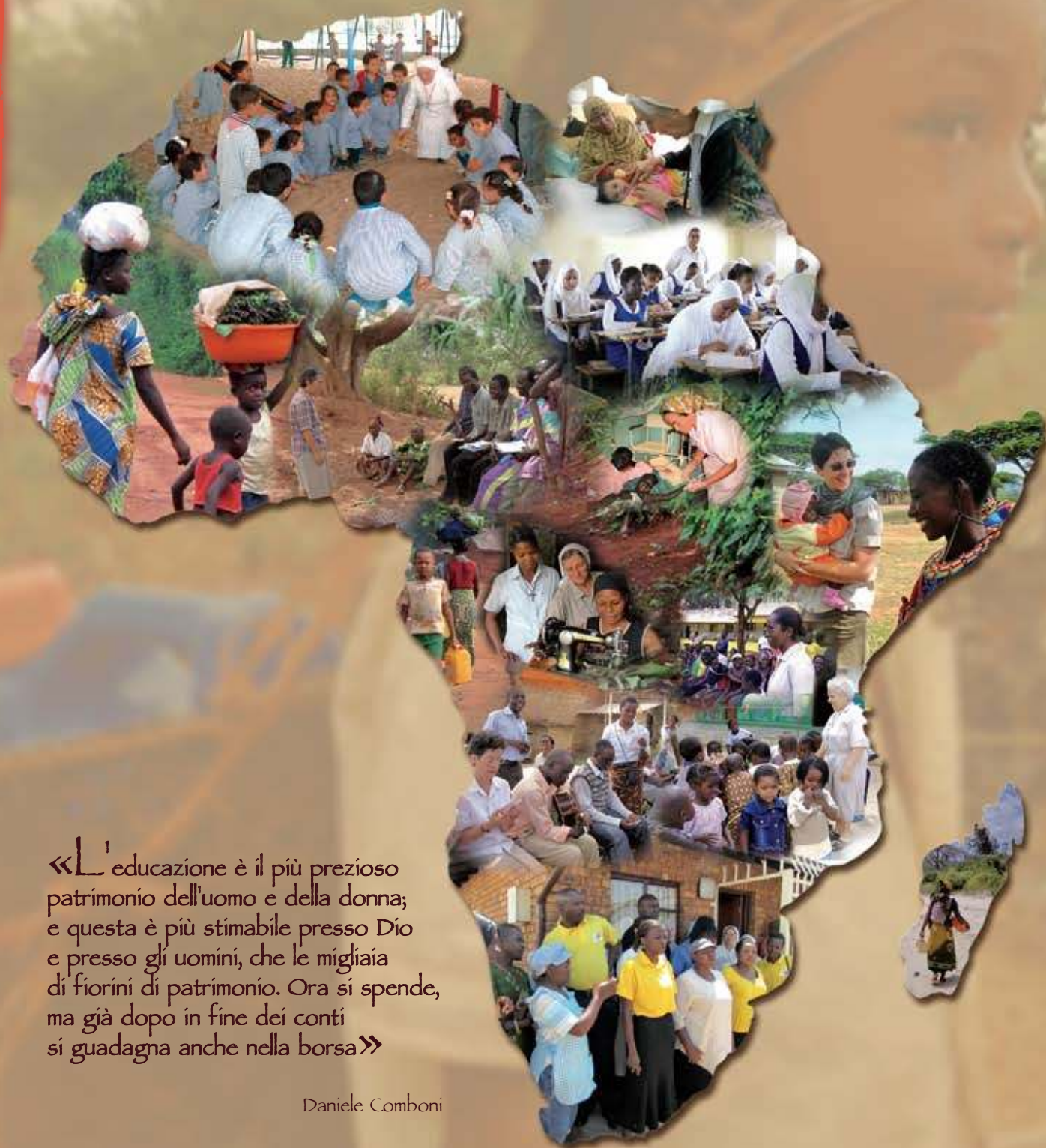




«L'educazione è il più prezioso patrimonio dell'uomo e della donna; e questa è più stimabile presso Dio e presso gli uomini, che le migliaia di fiorini di patrimonio. Ora si spende, ma già dopo in fine dei conti si guadagna anche nella borsa»

Daniele Comboni



IMPEGNI PRIORITARI

Dialogo interreligioso; promozione della donna; educazione e sanità; attività di giustizia, pace e integrità del Creato

IL PAESE

Capitale: Il Cairo
Superficie: 1.001.450 km²
Popolazione: 83.688.000
Lingue: arabo, inglese, francese
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Religioni: musulmana, cristiana copta, cattolica
Speranza di vita: 73 anni

in questa terra travagliata da divisioni e differenze.

Oggi, anche se la situazione numerica non ci permette di essere presenti in molte attività, come nel passato, possiamo però sottolineare come le priorità della Circoscrizione siano attente ai segni dei tempi. Ecco allora i vari ministeri: nelle scuole, con annessa la preparazione dei laici per la gestione delle scuole; nella sanità, con ospedali e dispensari in collaborazione ad altre congregazioni religiose; in corsi di formazione per le ragazze e le donne; nell'assistenza ai profughi provenienti dall'Eritrea e dal Sudan; nel dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale con le varie parti sociali; nella collaborazione con l'istituto studi arabi Dar Comboni.

La Circoscrizione ritiene fondamentale qualificare il ministero di animazione missionaria, per aiutare i cristiani a crescere nel rispetto reciproco, a cogliere il messaggio di amore incondizionato che Gesù ha portato e ad avere sempre più il coraggio di condividere la propria fede con la parola ma soprattutto con la vita. Riteniamo che anche la cura di chi, tra di noi, è arrivata alla soglia dell'anzianità dopo aver speso la vita a servizio del Vangelo, sia molto importante e doverosa. ■

LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1877
 Nel corso degli anni hanno lavorato 1008 comboniane, aperte 42 comunità +5 in Libano, dal 1949 al 2002

Attualmente vi sono
 92 missionarie di 10 nazionalità
 10 comunità: Il Cairo (4), Alessandria, Assuan, Garagos, Heliopolis, Helouan, Nazlet Khater

Responsabile della Circoscrizione
 Angela Colombi

L'Egitto ha accolto per la prima volta il giovane Daniele Comboni nel 1857, quando, assieme agli altri compagni dell'Istituto di don Nicola Mazza, varcava la grande volta del continente africano. Alla luce della sua personale esperienza, è in Egitto che Comboni coglie la necessità di modificare la metodologia adottata fino ad allora dai missionari e propone l'importanza di stabilire delle opere in questo Paese, per dare la possibilità "dell'acclimatazione" prima di entrare nel cuore dell'Africa.

Questa nuova strategia comboniana si realizza con l'arrivo al Cairo, nel 1867, di nove istitutrici sudanesi, preparate a Verona da don Mazza. Dieci anni dopo, Comboni accompagna le prime cinque Pie Madri della Nigrizia dell'Istituto appena fondato a Verona. Da allora, ci siamo immerse nel tessuto vitale di questo popolo, crocevia di religioni e culture millenarie. Per anni l'Egitto è stata davvero "la porta d'ingresso all'Africa continen-



tale" e innumerevoli sono state le sorelle che sono transitate dal Cairo prima di raggiungere la "stazione missionaria" di destinazione.

Nel frattempo però le opere iniziate da Daniele Comboni, dalle istitutrici e dalle prime sorelle si sono via via moltiplicate e ampliate.

Attraverso una vasta gamma di ministerialità missionaria – portata avanti nelle scuole e negli ospedali delle grandi città così come nei piccoli centri rurali – abbiamo contribuito, lungo anni spesso turbolenti, a facilitare il dialogo tra le persone e le religioni. Le nostre attività ci hanno portato a contatto sia di musulmani che di cristiani delle diverse denominazioni. Ogni attività ha avuto sempre l'obiettivo di creare oasi di incontro





IL PAESE

Capitale: Asmara
Superficie: 124.320 km²
Popolazione: 4.086.500
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: tigrinya, arabo, afar, tigré, beni amer, saho, kumana, italiano, inglese
Religioni: copto-ortodossa, cattolica, protestante, musulmana
Speranza di vita: 61,8 anni

LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1914
 Nel corso degli anni hanno lavorato 675 comboniane, aperte 35 comunità

Attualmente vi sono

76 missionarie di 4 nazionalità
 11 comunità: Asmara (3); Adi Genu, Afabet, Dekemhare, Embatkalla, Ghinda, Halib Mentel, Senafe, Tokombia
Responsabile della Circostrizione
 Lettemeheret Menghesteab

La nostra presenza in Eritrea risale al 1914. All'arrivo delle nostre prime sorelle il Paese era ancora una colonia italiana. Negli anni, ben 675 comboniane sono passate da questa terra, diventando segno di vitalità e intraprendenza. Lo testimonia il fatto che non solo hanno aperto opere educative e sanitarie in tutto il Paese, ma hanno svolto per diversi anni attività fuori dal territorio eritreo: nel 1950 con due comunità ad Aden (Yemen) e nel 1953 con una nel Bahrein. Nel 1938 inizia una prima presenza anche in Etiopia.

L'arrivo delle prime missionarie trova già una popolazione profondamente cristiana. Infatti l'Eritrea, come l'Etiopia, affonda le sue radici cristiane nel IV secolo. La maggioranza dei cristiani eritrei è ortodossa, il cattolicesimo – frutto della evangelizzazione moderna a opera di san Giustino de Jacobis (1839-1860) e dei suoi compagni lazzaristi –, rappresenta circa il 2% della popolazione cristiana nella nazione.

Una delle attività più importanti svolte in questa Circostrizione è stata senza dubbio la pastorale educativa, che comprendeva l'intero ciclo scola-

stico, arrivando a progettare una Università. Tutta la grande attività pastorale ebbe un rallentamento con l'inizio di una guerra di indipendenza, che durò trent'anni. Migliaia furono i giovani morti in battaglia e moltissimi gli invalidi.

Dal 1991, l'Eritrea cerca faticosamente di riprendere il passo, ma quegli anni pesano enormemente.

Attualmente cerchiamo, nel limite del possibile, di svolgere attività che diano speranza al popolo. In questo tempo di fatica, la Casa provinciale continua (da ben 60 anni!) a tenere aperta la sua chiesa per l'adorazione diurna del Santissimo ed essere il luogo dove la gente viene a pregare. Nessuna guerra e nessuna restrizione hanno mai potuto interrompere questa incessante preghiera.

I tempi delle grandi opere sono finiti, a noi rimane la missione più importante di mantenere viva la speranza della gente, e di incoraggiare il desiderio delle giovani che chiedono di diventare comboniane. Riteniamo infatti necessario svolgere il ministero dell'animazione missionaria, quale elemento importante per dare ossigeno alla Chiesa eritrea.

Le sfide del presente sono molte e cer-



IMPEGNI PRIORITARI

Formazione, educazione e sanità; cura delle sorelle anziane; animazione missionaria e vocazionale; evangelizzazione e attività di giustizia e pace e integrità del Creato; riqualifica delle sorelle e dialogo interreligioso

chiamo di rispondervi con pazienza e coraggio. Rimane sempre attuale l'impegno nel campo della medicina, in cinque centri sanitari e il servizio richiesto dalle autorità competenti per le vaccinazioni nei villaggi periferici, l'educazione sanitaria della popolazione, la formazione di agenti sanitari.

Oggi l'ambito della pastorale educativa riguarda una scuola elementare e media e alcune scuole materne. Le iniziative rivolte alla promozione della donna sono presenti in tutte le nostre comunità: dalla tessitura alle attività tradizionali (di ricamo, cucito e taglio, maglieria, arte culinaria), dalla formazione all'istruzione religiosa. Tutti impegni che hanno come finalità rendere le donne autosufficienti.

Una delle nostre preoccupazioni in questo momento è curare la formazione continua delle sorelle anche attraverso corsi di aggiornamento da farsi fuori dal Paese. L'aspetto formativo è infatti per noi una priorità fondamentale. ■



ETIOPIA



IL PAESE

Capitale: Addis Abeba

Superficie: 1.104.300 km²

Popolazione: 93.800.000

Sistema politico: Repubblica federale parlamentare

Lingue: amharico, oromo, somali, tigrino, sidamo, wolayitigna, guaragigna, hadiyigna, affarigna, gamogna, gumuz, arabo, inglese

Religioni: copto-ortodossa, musulmana, protestante, cattolica, tradizionale africana

Speranza di vita: 56 anni



IMPEGNI PRIORITARI

Promozione delle attività di giustizia e pace e integrità del Creato; dialogo interreligioso ed ecumenico, soprattutto con l'islam; promozione della donna; educazione ed alfabetizzazione (ad Awasa con una scuola secondaria), attività infermieristiche

cercando di rispondere ai bisogni sanitari ed educativi della popolazione locale.

Altri ministeri per noi significativi sono quelli in cui abbiamo collaborato alla formazione della vita religiosa femminile e nella formazione teologica dei seminaristi.

Cerchiamo di favorire il dialogo in un contesto religioso dove vi è una maggioranza cristiana (ortodossa) e una forte presenza musulmana; tale realtà ci spinge a valorizzare l'importanza della testimonianza personale e comunitaria e a tessere relazioni interpersonali genuine con tutti, al fine di promuovere un autentico dialogo interreligioso e di vita. ■

LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1938

Nel corso degli anni hanno lavorato 186 comboniane, aperte 28 comunità

Attualmente vi sono

32 missionarie di 11 nazionalità

7 comunità: Addis Abeba (2), Awasa, Getema, Haro Wato, Mandura, Teticha

Responsabile della Circoscrizione

Mariolina Cattaneo

Alla scuola della quotidianità vissuta tra la variegata popolazione di questo meraviglioso Paese – quotidianità tanto ricca di fede e di tradizioni religiose risalenti al IV secolo –, siamo cresciute nella consapevolezza del grande dono che ci è stato fatto di vivere la vocazione missionaria in mezzo ai popoli. Lungo questi anni abbiamo condiviso con il Paese i faticosi e drastici cambiamenti socio-politici ed economici, e problematiche non sempre facili da comprendere e accompagnare.

Siamo presenti ad Addis Abeba, con i suoi quattro milioni di abitanti, ad Awasa, la seconda città più popolosa, e in cinque comunità nelle zone rurali. Ci occupiamo di sanità, educazione, promozione della donna e siamo coinvolte nella vita della gente e della comunità cristiana. Tra di noi e dovunque siamo cerchiamo di coltivare relazioni semplici e significative.

Di fronte ai rapidi cambiamenti in atto nella società, ci sentiamo particolarmente chiamate a promuovere la comunità umana (cristiana e no) verso uno sviluppo che valorizzi la dignità della persona e, in modo particolare, della donna, spesso la più vulnerabile e marginalizzata.

Nel contempo, ci rendiamo presenti nelle situazioni che più incidono sullo sviluppo umano e religioso del Paese, particolarmente attraverso il nostro servizio nelle zone rurali e in quelle più remote,



SUD SUDAN



IL PAESE

Capitale: Juba
Superficie: 644 329 km²
Popolazione: 8.260.490
Lingue: dinka, nuer, bari, zande, shilluk, arabo, inglese
Sistema politico: Repubblica federale presidenziale
Religioni: religione tradizionale africana, cattolica e cristiana di varie tradizioni
Speranza di vita: 61,5 anni

LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1903
Nel corso degli anni hanno lavorato 518
comboniane, aperte 51 comunità

Attualmente vi sono
48 missionarie di 14 nazionalità
10 comunità: Cueibet, Gidel, Juba, Leer,
Lomin, Malakal, Nzara, Wau;
una a Nairobi (Kenya); e una a Kampala
(Uganda)

Responsabile della Circostrizione
Giovanna Sguazza

La nostra presenza qui risale al lontano 1903, quando, terminata la rivoluzione mahdista, iniziammo a rientrare nelle zone tanto care al fondatore. Qui suor Giuseppa Scandola morì dopo un'esistenza vissuta nel segno dell'amore più grande: offrire la vita per gli altri.

Con circa 50 comunità comboniane che si sono qui susseguite, ci siamo immerse nel divenire di questo martoriato lembo d'Africa e, accanto alle comunità cristiane e ai gruppi che hanno vissuto per anni la passione per la libertà e il diritto all'autodeterminazione, abbiamo celebrato il grande dono dell'indipendenza.

Il Sud Sudan è infatti nato ufficialmente il 9 luglio 2011, a seguito dell'indipendenza dal Nord Sudan sancita dal referendum del 9 gennaio 2011, tenutosi in conformità agli Accordi di pace del 2005 tra il governo sudanese di Khartoum e il Movimento popolare di liberazione del Sudan (Splm), che dal 1983 lottava per l'indipendenza delle regioni meridionali.

Il costituirsi della nostra Circostrizione non è stato semplice. Segnate dal lungo conflitto, dalle distanze e dall'insicurezza, siamo state costrette negli anni ad aprire comunità in altri Paesi, come Kenya e Uganda. Nel primo, Nairobi di-



venne il punto di riferimento per le sorelle che erano state "invitate" a lasciare Juba perché considerate persone non gradite, in quanto testimoni scomode e troppo protese verso il popolo indifeso e vittima della guerra che imperverava. Nel secondo, il riferimento fu Kampala, la cui comunità aveva come scopo quello di accompagnare e sostenere una congregazione di religiose sud-sudanesi.

Dopo tanti anni di guerra e devastazione, anche ambientale, non è sempre facile far ripartire la speranza e riaffermare la fiducia nella vita. La Chiesa cattolica è molto impegnata nell'offrire il proprio apporto per uno sviluppo a misura di persona. Molto belle e significative sono le iniziative sostenute dalla Conferenza episcopale e da diverse congregazioni religiose che, sollecitate, ci stanno aiutando per

IMPEGNI PRIORITARI

Catechesi e formazione giovanile; comunicazione mass mediale via radio; educazione; formazione religiosa intercongregazionale; promozione della donna e difesa dei diritti umani; formazione di insegnanti e infermiere/i; prevenzione e lotta a hiv/aids; animazione missionaria e promozione vocazionale

far fronte alla ricostruzione di importanti settori della società, quali l'educazione e la sanità. Meritevole di menzione è l'opera di un ospedale, con annessa scuola per infermieri, a Wau.

Un progetto in cui come comboniane e comboniani siamo impegnate per la ricostruzione del Paese è il *Catholic Radio Network*, una rete di stazioni radiofoniche con programmi in inglese e arabo, radicati nei rispettivi contesti socio-culturali e con programmi in lingua locale. Questa rete è sostenuta da un Centro di coordinamento e di produzione di programmi comuni (notiziari, programmi di portata nazionale o regionale).

La prima stazione, *Radio Bakhita*, è sorta a Juba nel 2007; sono seguite *Radio Voice of Peace* (Kordofan meridionale), *Radio Emmanuel* (Torit), *Radio Voice of Love* (Malakal), *Radio Easter* (Yei), *Radio Good News* (Rumbek), *Radio Don Bosco* (Tonj), fino all'ultima nata, nel 2011, *Radio Voice of Hope* (Wau).

Stiamo vivendo questa gamma di esperienze e ministerialità in un contesto inedito, che richiede capacità di discernimento, creatività pastorale, audacia missionaria e forza evangelica. Gli inizi portano con sé molte opportunità. A noi l'audacia per osare il nuovo che busa alla porta. ■



CONGO - TOGO - BENIN

I PAESI

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Capitale: Kinshasa
Superficie: 2.345.885 km²
Popolazione: 73.600.000
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: lingala, kiswahili, kikongo, tshiluba, francese
Religioni: cattolica, chiese cristiane non cattoliche, kimbanguista, musulmana, religione tradizionale africana
Speranza di vita: 48,4



TOGO

Capitale: Lomé
Superficie: 56.785 km²
Popolazione: 6.961.000
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: éwé, mina, kabyé, dagomba, twi, hausa, francese
Religioni: cattolica, cristiana, musulmana, religione tradizionale africana
Speranza di vita: 57 anni



BENIN

Capitale: Porto Novo
Superficie: 112.622 km²
Popolazione: 9.598.000
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: fon, yoruba, mina, adja, francese
Religioni: cattolica, chiese indipendenti, musulmana, religione tradizionale africana
Speranza di vita: 60,26

IMPEGNI PRIORITARI

Formazione e promozione della donna; pastorale sanitaria e sostegno alle vittime di violenza e aids; difesa delle minoranze etniche; animazione missionaria e vocazionale e prima formazione comboniana

lesi sono stati testimoni e vittime. Anche le nostre comunità hanno vissuto in prima persona il dramma di tanta sofferenza negli anni 1960-64.

Sempre in Congo abbiamo la sede del nostro postulato panafricano di lingua francese. Qui accogliamo le giovani che desiderano iniziare un cammino di formazione nella Congregazione. In collaborazione con i missionari comboniani realizziamo la rivista *Afriquespoir*.

La comunità presente in Togo è stata ufficialmente aperta a Lomé, nel quartiere di Adidogomé, il 12 ottobre 1997. Lo scopo della nostra presenza in questo Paese è l'animazione missionaria e l'orientamento vocazionale, sostenuto da impegni nella pastorale catechetica, sociale e sanitaria. L'apertura in Benin è invece più recente, siamo arrivate verso la fine del 2010 e, non appena messo piede su questo suolo, abbiamo avvertito un'emozione profonda, segnata ancora da un'antica lacerazione: dagli splendidi litorali, che caratterizzano l'oceano che ci sta di fronte, è stata deportata in schiavitù un'immensa moltitudine di figlie e figli d'Africa. Abbiamo assunto come impegno primario quello di essere donne che favoriscono la riconciliazione e la giustizia a favore della pace. Il Benin è poi anche la culla del vudù. Da qui l'impegno di conoscere questa parte profonda dell'animo dei beninesi e di creare uno spazio per un dialogo interreligioso sereno e fiducioso con tutti.

LA NOSTRA PRESENZA

RD Congo dal 1952; Togo dal 1997; Benin dal 2010
 Nel corso degli anni hanno lavorato 182 comboniane, aperte 26 comunità
 Attualmente vi sono
 39 missionarie di 13 nazionalità
 8 comunità:
 RD Congo: Kinshasa (2), Butembo, Isiro, Kisangani, Mungbere;
 Togo: Lomé
 Benin: Mawudegbe
Responsabile della Circostrizione
 Espérance Bamiryo Togyayo

Siamo presenti in Congo dal 1952 e fin dagli inizi della nostra missione abbiamo dato priorità all'educazione nelle scuole (primarie e secondarie) e nei seminari, alla pastorale catechetica, alla promozione della donna e al settore della sanità, soprattutto accanto agli ammalati di lebbra e di tubercolosi. Attualmente nella diocesi di Wamba, in collaborazione con i confratelli comboniani, siamo impegnate nella difesa dei diritti della popolazione aka (meglio conosciuti come pigmei), particolarmente marginalizzata dalla società.

Attente al divenire sociale, ecclesiale, politico ed economico di questo Paese, coltiviamo il desiderio di essere sempre più un punto di riferimento per tante persone che ancora oggi portano i segni della lunghissima e dolorosa stagione di sofferenza, di cui generazioni di congo-



CIAD - REP. CENTRAFRICANA

I PAESI

CIAD

Capitale: N'Djaména
Superficie: 1.284.000 km²
Popolazione: 11.280.000
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: sara e altre 120 differenti lingue locali, francese e arabo
Religioni: musulmana, cattolica, religione tradizionale africana
Speranza di vita: 48 anni

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Capitale: Bangui
Superficie: 622.984 km²
Popolazione: 5.057.000
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: sango, gbayà, banda, francese
Religioni: religione tradizionale africana, cattolica, protestante, musulmana
Speranza di vita: 50,4 anni



IMPEGNI PRIORITARI

Animazione missionaria e vocazionale; attività di giustizia, pace e integrità del Creato; promozione e formazione della donna e dei laici; attività catechetica, sanitaria ed educativa; formazione del personale sanitario

LA NOSTRA PRESENZA

In Centrafrica dal 1968; in Ciad dal 1972
 Nel corso degli anni hanno lavorato 184 comboniane, aperte 19 comunità + 1 in Camerun, dal 1997 al 2008

Attualmente vi sono

39 missionarie di 12 nazionalità
 10 comunità:

Centrafrica: Bangui (2), Bagandou, Kembe, Zomea
 Ciad: Bébédjia, Bedjondo, Danamadji, Deressia, Sarh-Kassai

Responsabile della Circostrizione
 Dalva Maria Areia

La nostra presenza nella Repubblica Centrafricana è strettamente collegata a un fatto avvenuto tra il 1963 e il 1964, che ha segnato in maniera particolare la storia comboniana nel continente: l'espulsione dal Sudan di tutti i missionari e missionarie. Espulsione che coincise con la fuga dei cristiani sudanesi verso Obo, in Centrafrica, dove, nel 1965, li raggiunse, quale Prefetto apostolico

del Sudan, mons. Domenico Ferrara, che chiese e ottenne che i comboniani prima e le comboniane poi (nel 1968) andassero ad assistere i sudanesi e cominciasse così la loro missione nel Paese.

Alla fine del 1972, su richiesta di un padre gesuita, si diede avvio alla prima comunità comboniana in Ciad, nella zona di Djoli.

Sono anni di grande fermento, nei quali si vive una nuova stagione missionaria. Si aprono comunità in entrambi i Paesi e una delle priorità diventa la preparazione dei catechisti, senza trascurare la promozione della donna e i dispensari, fino all'apertura di un ospedale in Ciad. Anche qui, come in altre parti dell'Africa, si avvicendano tempi di guerra e disordini politici che rendono precaria la vita dei popoli. Ma le sorelle fanno la scelta di rimanere. Gli impegni pastorali sono innumerevoli.

Negli ultimi anni in Centrafrica si sono aperte due comunità a Bagandou e Zomea, negli accampamenti del popolo aka (pigmei) per dare particolare attenzione alla pastorale scolastica e sanitaria. La vita degli Aka è difficile, non solo per la continua deforestazione

che li priva delle fonti primarie di alimentazione, ma anche per l'esclusione che subiscono dalle scuole pubbliche, costose e discriminatorie e spesso lontane dalle loro abitazioni.

In Ciad, a Bébédjia, siamo responsabili di alcuni reparti dell'omonimo ospedale diocesano e a Danamadji cerchiamo di essere ponte tra i cristiani (agricoltori) e i musulmani (allevatori) che devono spartirsi un'unica terra. Ovunque ci sforziamo, per quanto possibile, di far fronte all'impoverimento di Stati depauperati nonostante siano ricchi di petrolio e altre materie prime.

In entrambi i Paesi cerchiamo, attraverso tutti i ministeri, di sensibilizzare le popolazioni sui temi della giustizia, della pace e dell'integrità del creato. ■





MOZAMBICO - SUDAFRICA



LA NOSTRA PRESENZA

In Mozambico dal 1954; in Sudafrica dal 2011

Nel corso degli anni hanno lavorato 139 comboniane, aperte 22 comunità

Attualmente vi sono

51 missionarie di 12 nazionalità
12 comunità:

Mozambico: Nampula (2), Alua, Balama, Beira, Carapira, Lúrio, Mangunde, Maputo (2), Nacala
Sudafrica: Pretoria

Responsabile della Circostrizione
Maria Laura Malnati

Le prime missionarie arrivano in Mozambico, a Mossuril nel nord del Paese, il 13 settembre del 1954. Il loro primo impegno è rivolto a tre grandi ambiti: sanitario, con l'apertura di dispensari; promozione della donna; formazione di catechisti.

L'inizio della presenza comboniana è segnato da fatti dolorosi. Dopo solo dieci anni di lavoro apostolico e di relativa tranquillità, due guerre sconvolgono la vita del popolo: la prima (1964-1974) ha come fine ottenere l'indipendenza dal Portogallo,

MOZAMBICO

Capitale: Maputo

Superficie: 799.380 km²

Popolazione: 23.700.000

Sistema politico: Repubblica presidenziale

Lingue: makua, cisena, changana, lomwe, chuwabo, shona, ronga, nyanja, chopi

Religioni: cattolica, protestante, tradizionale africana

Speranza di vita: 52 anni

SUDAFRICA

Capitale: Pretoria

Superficie: 1.219.090 km²

Popolazione: 49.000.000 abitanti

Sistema politico: Repubblica parlamentare

Lingue: zulu, xhosa, afrikaans, pedi, tswana, sotho, tsonga, ndebele, swati, venda, inglese

Religioni: protestante e cattolica, chiese indipendenti, religione tradizionale africana, musulmana, induista

Speranza di vita: 52,8 anni

lo, la seconda (1976-1992), dopo solo due anni di tregua, scoppia fra le due maggiori forze politiche che si contendono la guida del Paese, il Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico) e la Renamo (Resistenza nazionale mozambicana). Le sorelle rimangono sempre al fianco del popolo loro affidato, seguono perfino coloro che decidono di fuggire in Malawi, aprendo due comunità nei campi profughi, condividendo quegli anni di tremende sofferenze e ingiustizie e rimanendovi fino al momento del rientro in patria.

Sono tempi difficili e dolorosi. L'esperienza di "vivere" la guerra è sempre traumatica, ma di quegli anni molte delle

IMPEGNI PRIORITARI

Formazione ed educazione dei giovani, con particolare attenzione alle bambine e alle ragazze; promozione e difesa dei diritti della donna; formazione catechetica dei leader; sostegno alle comunità cristiane; attenzione ai Centri di salute; sensibilizzazione e animazione sui temi di giustizia, pace e integrità del Creato

comboniane più che ricordare le immani sofferenze fanno memoria della straordinaria capacità di solidarietà che univa le comunità comboniane (e non solo) tra di loro e con la gente. Quando suor Teresa Dalle Pezze (3 gennaio 1985) e frate Alfreddo Fiorini (24 agosto 1992) hanno perso tragicamente la loro vita, questo grande dolore non ha fatto indietreggiare le missionarie, ma ha rinsaldato la loro decisione di fare causa comune con i mozambicani fino alla fine.

Quest'anno il Mozambico celebra 20 anni di pace. Le comboniane guardano fiduciose a questa nazione che vive una rapida trasformazione sociale, economica e culturale, perseverando nel loro impegno, consapevoli che il fenomeno della globalizzazione richiede una rinnovata capacità di risposta.

Dopo 58 anni di presenza in Mozambico, è sorta ufficialmente il 9 ottobre 2011 una comunità a Pretoria, in Sudafrica. Al momento, le prime tre sorelle sono impegnate nel conoscere la complessa realtà sociale che le circonda e nel creare rete con le varie entità presenti sul territorio. ■



KENYA



IL PAESE

Capitale: Nairobi

Superficie: 580.367 km²

Popolazione: 43.000.000

Sistema politico: Repubblica presidenziale

Lingue: kiswahili più 48 lingue locali, inglese

Religioni: cattolica, protestante, chiese indipendenti, musulmana, religione tradizionale africana

Speranza di vita: 57 anni

LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1964

Nel corso degli anni hanno lavorato 238 comboniane, aperte 26 comunità + 1 in Tanzania, dal 1976 al 1991

Attualmente vi sono

40 missionarie di 12 nazionalità

8 comunità: Nairobi, Amakuriat, Dol-Dol, Kariobangi (2), Laisamis, Langata, Marsabit

Responsabile della Circoscrizione

Delia Margarita Contreras Del Toro

Siamo arrivate in Kenya nell'ottobre 1964, quando la popolazione stava ancora assaporando il felice evento dell'indipendenza (12 dicembre 1963). Inizialmente la nostra presenza si è concretizzata nella zona a nord di Nairobi, nella Provincia centrale, abitata prevalentemente dalla popolazione kikuyu e, nel giro di dieci anni, siamo arrivate fino al confine con l'Etiopia, in zone abitate dalle popolazioni del deserto del Chalbi: sam-buru, rendille, borana, gabbra, turkana. Con il passare degli anni, abbiamo avuto la gioia di aprire comunità nella capitale e dintorni, come nelle località più a ovest, verso il confine con l'Uganda.

Grazie alla posizione geografica strategica, il Kenya gode di particolari benefici che, in modi diversificati, hanno attratto, tra l'altro, varie multinazionali e sedi di agenzie della comunità internazionale. Il grande fenomeno dell'urbanizzazio-

ne e delle conseguenti baraccopoli che crescono attorno alle grandi città genera l'insorgere di nuovi comportamenti sociali e conseguenti modalità di vita non sempre indolori per la maggioranza della gente.

Per far fronte a questa situazione, siamo da anni impegnate nel ricercare, assieme a chi vive queste realtà, come affrontare il dilagare di incertezza e violenza e come promuovere giustizia, pace e riconciliazione. La promozione del dialogo sincero e costruttivo tra le diverse etnie e tradizioni religiose è per noi la strada da seguire con sempre più chiara determinazione. Quasi alla vigilia delle prossime elezioni presidenziali (marzo 2013), ci auguriamo di cuore che tutte le parti sociali cooperino nel segno del *tuko pamoja*, ovvero del bene comune e di tutte le persone.

Un'ulteriore area di importante impegno è l'animazione missionaria delle congregazioni religiose a livello diocesano, attraverso la nostra presenza nel coordi-

IMPEGNI PRIORITARI

Attività e sensibilizzazione su temi riguardanti giustizia, pace e integrità del Creato; pastorale catechetica; promozione della donna; ministero della salute; insegnamento nelle scuole; apostolato nelle baraccopoli; animazione missionaria e promozione vocazionale e formazione dei leader

namento dell'Associazione delle suore operanti in Kenya (Aosk). A proposito della collaborazione con altre congregazioni religiose femminili, ci sentiamo impegnate a dare il nostro contributo di donne nell'affrontare le tematiche inerenti alla contestualizzazione della vita religiosa in Africa e nel divenire concretamente testimoni del messaggio cristiano.

Siamo fortunate per avere nella nostra Circoscrizione due Case di prima formazione alla vita missionaria comboniana: il Postulato panafricano di lingua inglese, con giovani provenienti dallo Zambia e dall'Uganda, e la comunità che accoglie le giovani professe per la loro preparazione professionale presso istituzioni universitarie presenti nella capitale. ■



UGANDA



Capitale: Kampala
Superficie: 241.038 km²
Popolazione: 35.873.000
Sistema politico: Repubblica presidenziale
Lingue: luganda, kiswahili e altre lingue bantu e nilo-camitiche, arabo, inglese
Religioni: cattolica, protestante, musulmana, religione tradizionale africana
Speranza di vita: 53,4 anni



LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1918
 Nel corso degli anni hanno lavorato
 445 comboniane, aperte 50 comunità

Attualmente vi sono
 69 missionarie di 12 nazionalità
 13 comunità: Kampala (2), Gulu
 (2), Aboke, Arua, Namugongo (2),
 Kanawat, Kangole, Lira, Matany,
 Moroto.

Responsabile della Circoscrizione
 Alzira Ribeiro Fernandes Neres

Precedute di otto anni dai combonian-
 ni, le prime cinque missionarie arriva-
 rono a piedi da Juba (Sud Sudan) a Gulu,
 nella provincia nord-orientale del Paese,
 una zona prevalentemente abitata dal-
 la popolazione acholi. Era il 6 dicembre
 del 1918.

Da quel momento, fu tutto un dispie-
 garsi di variegata ministerialità nel segno
 di Comboni, tant'è che già negli anni Set-
 tanta le comunità erano diventate 35 e
 le missionarie presenti 250, tutte impe-
 gnate nella realizzazione di un vivace pro-
 gramma di evangelizzazione nei più sva-
 riati ambiti della società e della Chiesa:
 ospedali, dispensari, centri catechetici,
 catecumenati, scuole di ogni tipo e gra-
 do, secondarie, magistrali, agrarie e tecni-
 che sono stati i campi d'azione di genera-
 zioni di comboniane e comboniani.

Molto significativo il contributo dato
 da alcune sorelle di questa Circoscrizione



nelle varie fasi della fondazione e nel di-
 venire di cinque congregazioni religiose
 femminili, impegnate sia in Uganda come
 in altre nazioni africane e nel mondo,
 nell'annuncio della Buona Notizia. Tutto
 questo operare è al servizio di una sempre
 maggiore esplicitazione del *Piano della*
Rigenerazione dell'Africa e del contributo
 dell'Africa all'evangelizzazione nel mondo.

L'Uganda è un Paese in cui combonian-
 ni e comboniane hanno lavorato insieme,
 riuscendo a realizzare il *Piano* di Daniele
 Comboni: rendere protagonisti della pro-
 pria liberazione gli africani stessi. Sono
 stati anni di intenso servizio unito al sacri-

IMPEGNI PRIORITARI

Promozione e formazione giovanile
 a vari livelli; formazione di religiose/i
 e laici presso il *St. Daniel Comboni Re-*
treteat Centre di Namugongo e il *St. Da-*
n timerel Comboni Animation Centre di Gulu;
 progettazione e coordinazione di pro-
 grammi mirati alla lotta anti-aids in di-
 versi centri di salute

ficio della propria vita, come quello di suor
 Liliana Rivetta e di altri 14 comboniani.

Oggi il numero delle missionarie e dei
 missionari è diminuito, ma rimane quel-
 la presenza discreta nell'accompagnare
 la Chiesa ugandese attraverso una mirata
 animazione vocazionale e missionaria.

Sempre sulla scia del sogno del fonda-
 tore, le comboniane in Uganda hanno sa-
 puto allargare lo spazio della loro tenda e
 oggi la Circoscrizione offre diversi servizi
 alla Congregazione nel campo della for-
 mazione, dell'educazione e della prepa-
 razione professionale delle giovani mis-
 sionarie. ■



ZAMBIA



LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1975

Nel corso degli anni hanno lavorato 74 comboniane, aperte 9 comunità + 2 in Malawi, dal 1989 al 1994

Attualmente vi sono

23 missionarie di 9 nazionalità

4 comunità: Lusaka (2), Kalabo, Mongu

Responsabile della Circonscrizione

Guadalupe Alejandrina Mancilla Núñez

Lo Zambia è una nazione pacifica e dinamica, ma la sua storia è segnata da numerose contraddizioni. Recenti statistiche affermano che il 65% della gente vive sotto la soglia minima di povertà e, viaggiando nelle diverse zone del Paese, si colgono i segni di una potenzialità umana e ambientale immensa ma soffocata da processi di globalizzazione disattenta ai valori della persona e al rispetto dell'ambiente. D'altro canto, l'esperienza di incontro con la popolazione zambiana ci arricchisce del grande senso di ospitalità e di gioia innato e ci coinvolge nel suo cammino di cre-



IL PAESE

Capitale: Lusaka

Superficie: 752.618 km²

Popolazione: 14.310.000

Sistema politico: Repubblica presidenziale

Lingue: bemba, nyanja, tonga, lozi, chewa, nsenga, tumbuka, lunda, kaonde, lala, luvale

Religioni: cattolica, protestante, chiese indipendenti, religione tradizionale africana, islam

Speranza di vita: 50 anni



IMPEGNI PRIORITARI

Pastorale catechetica e sociale; educazione giovanile; ministero della salute; formazione dei leader; promozione della donna e promozione vocazionale



scita in tutte le dimensioni della vita.

Siamo arrivate in questo Paese nel 1975, oggi siamo presenti a Lusaka in due quartieri popolari. Zone in cui si avverte forte la sfida di uno sviluppo economico che continua a favorire sempre di più i ricchi e a emarginare la maggioranza della gente. Il tasso di disoccupazione molto alto (il 50% del popolo è privo di lavoro) ci impegna in una vicinanza di relazione e sostegno per far fronte alle mille difficoltà della quotidianità.

Per le due comunità operanti nelle zone rurali, la sfida è invece orientata a capire il perché lo sviluppo non arriva e a incentivare sia la creatività delle singole persone che le dinamiche di gruppo. Dappertutto si avverte il grave e pesante problema della disoccupazione fra i giovani,

degli orfani e del basso livello di educazione. La piaga dell'aids in Zambia raggiunge dimensioni drammatiche, tanto che nel 2010 l'Onu ha calcolato che l'indice di sviluppo del Paese è peggiore di quello degli anni Settanta, proprio a causa di questa epidemia. Al tempo stesso, fortunatamente, la gente si è data da fare con profondo spirito di solidarietà. Rendendosi disponibili ad aiutarsi vicendevolmente, molte piccole comunità si sono impegnate sul territorio per affrontare al meglio una così grave calamità.

Noi cerchiamo di renderci utili tramite la catechesi, l'informazione e l'educazione, primi strumenti base per affrontare il problema. La nostra è una presenza semplice, di aiuto e testimonianza, di vicinanza e amicizia. ■

SUDAN



IL PAESE

Capitale: Khartoum
 Superficie: 1.861.484 km²
 Popolazione: 43.600.000
 Lingue: araba e inglese
 Sistema politico: Repubblica presidenziale
 Religioni: musulmana sunnita, cattolica
 e altre denominazioni cristiane
 Speranza di vita: 61,5 anni

LA NOSTRA PRESENZA

Nel Paese dal 1878
 Nel corso degli anni hanno lavorato 502
 comboniane, aperte 34 comunità

Attualmente vi sono
 43 missionarie di 9 nazionalità
 8 comunità: Khartoum (3), El Obeid,
 Kosti, Omdurman, Renk, Wad Medani
Responsabile della Circostrizione
 M. Angélica Guadalupe Castillo Sánchez

Per noi comboniane il Sudan è una "Terra santa". È qui che Daniele Comboni visse e morì, e che la rivoluzione mahdista sorprese e travolse le prime comboniane: morirono in prigionia Eulalia Pesavento e Amalia Andreis, mentre rimase isolata per 19 anni Teresa Grigolini. Qui affondano profonde le nostre radici. Da questa terra siamo state espulse, ma a questa terra continuiamo a tornare perché è la terra del cuore comboniano.

Di questo Paese abbiamo vissuto tutte le stagioni politiche e sociali, creando scuole, ospedali, dispensari per accogliere indistintamente cristiani e musulmani e tessere legami di fratellanza. Qui hanno lavorato, nel corso di oltre un secolo, 502 sorelle e sono state aperte 34 comunità. Ora i numeri sono diminuiti, ma non la passione di stare accanto ai popoli.

Le comunità oggi sono localizzate tra l'arcidiocesi di Khartoum e quella di El Obeid e, proprio perché la quotidianità è intessuta alla luce degli inizi, viviamo l'esperienza missionaria in modi nel

contempo antichi e nuovi, e stimolanti.

Sono tante le attività e i ministeri che cerchiamo di svolgere, sia nell'ambito sanitario che in quello educativo. Presso la St. Mary's Maternity di Khartoum offriamo assistenza prenatale alle mamme in difficoltà, sia durante la gravidanza che dopo la nascita del bambino. Una presenza che si estende ad alcune zone della periferia di Khartoum, dove prestiamo assistenza agli ammalati nelle case e nelle situazioni in cui risulta impossibile recarsi all'ospedale.

La nostra presenza in Sudan ha molto a che fare con la gioventù e ci riteniamo fortunate di poter vivere a contatto con le generazioni del futuro. Siamo responsabili di tre scuole primarie e due medie, cui si aggiungono diverse scuole materne: a Khartoum, a Villa Gilda School, seguiamo 720 bambine dalla scuola materna fino alla scuola elementare. Nella Sister's School della capitale abbiamo attualmente 623 giovani iscritte.

Nella Comboni Girls' School di Omdurman accogliamo – tra asilo, scuola elementare e secondaria – ben 909 studentesse e nella Blessed Virgin Mary School,

IMPEGNI PRIORITARI

Educazione nelle scuole; servizio sanitario; pastorale catechetica; promozione della donna; assistenza ai rifugiati e dialogo con l'Islam

tra asilo, prima e terza elementare, circa un centinaio di studenti. La nostra scuola elementare di Renk apre quotidianamente le porte a 1195 alunni, mentre a Kadugli (asilo e scuola elementare) entrano ogni giorno 420 tra bambine e bambini.

Nella zona di Wad Medani supervisioniamo la conduzione di 11 asili parrocchiali e siamo coinvolte nella pastorale catechetica di quattro parrocchie. Una delle nostre priorità è la formazione dei leader nella diocesi, formazione che, in questo particolare momento storico, abbiamo dovuto ripensare; infatti dopo la dichiarazione di indipendenza dal Nord (9 luglio 2011) molti fra i leader più anziani hanno preferito far ritorno nel libero Sud Sudan. Anche questa nuova fase socio-politica avrà delle ripercussioni sulla vita della gente e sulla vita della Chiesa. Come sempre cercheremo di rimanere salde nel nostro desiderio di stare accanto al popolo sudanese. ■

